



I Distretti della Basilicata: una concreta testimonianza

Francesco Contò
Piermichele La Sala
Università degli Studi di Foggia

Ruolo dei Distretti e SPL: approccio partecipativo e coordinamento di strumenti e risorse

L.R. 1 del 23 gennaio 2001

“Riconoscimento ed istituzione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali”

L’art. 3 della L.R: 1/2001 sottolinea il ruolo dei distretti e dei sistemi produttivi locali; in quanto “**referenti territoriali delle politiche regionali a sostegno dell'impresa e dei sistemi d'impresa**” essi “contribuiscono alla definizione degli obiettivi di programmazione della Regione Basilicata, delle Province e degli Enti locali interessati.

Obiettivo della L. R. n. 1/2001

disciplinare:

- a) l'attribuzione ai distretti industriali e ai sistemi produttivi locali delle funzioni in materia di sviluppo economico;
- b) il finanziamento delle attività di analisi dei fattori di sviluppo, di progettazione degli interventi e di comunicazioni svolte dai comitati di distretto (...).

Ruolo dei Distretti e SPL: approccio partecipativo e coordinamento di strumenti e risorse

L'art. 4: il **Comitato di distretto**

- nove rappresentanti del mondo imprenditoriale
- tre rappresentanti designati unitariamente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori
- un rappresentante dei Comuni del territorio
- un rappresentante della Provincia
- un rappresentante della Camera di Commercio

Base di partenza

Procedure per il riconoscimento di nuovi sistemi produttivi locali, distretti industriali, distretti rurali e distretti agroalimentari di qualità

Con la D.G.R. n. 1931/2003, la Regione Basilicata ha disciplinato le procedure per il riconoscimento di nuovi sistemi produttivi locali, distretti industriali, distretti rurali e distretti agroalimentari di qualità, ai sensi dell'art. 2 L.R. 1/2001 e del D. Lgs n. 228/2001.

Tale delibera disciplina la domanda di riconoscimento e l'iter di approvazione e, contestualmente, in allegato, riporta le **schede utili a identificare i sistemi produttivi locali, i distretti industriali, rurali ed agroalimentari di qualità** sul territorio della Basilicata.

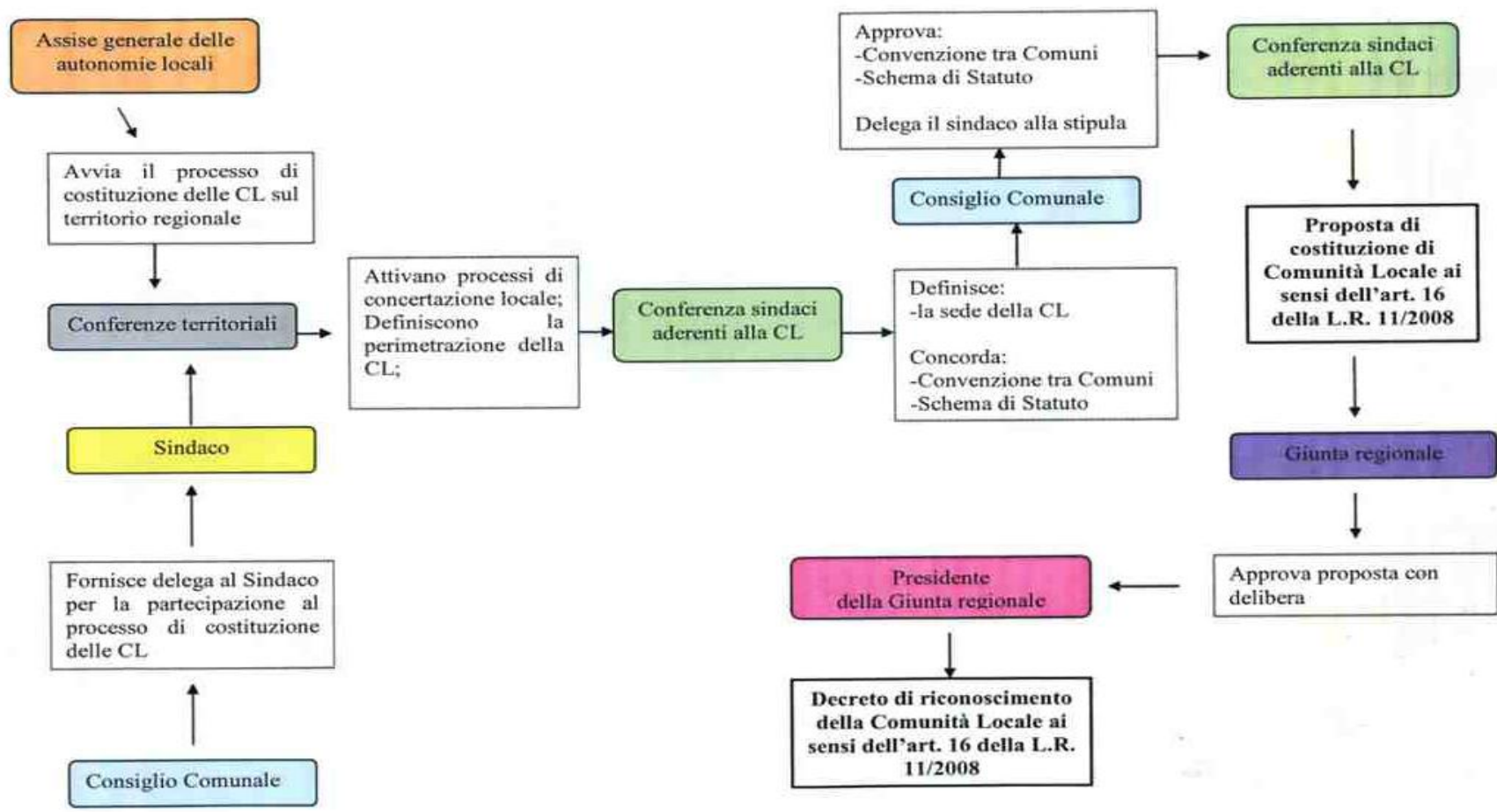
Approccio strategico partecipato legislativo

Le proposte di riconoscimento devono essere avanzate da gruppi di imprenditori, assistiti da associazioni di categoria e organizzazioni sindacali, sulla base di un protocollo di intesa che certifichi l'avvenuta concertazione fra i soggetti, gli enti locali e la Camera di commercio territorialmente competenti.

La stipula del protocollo deve essere preceduta da incontri convocati dai promotori, adeguatamente preparati e documentati, da tenersi in ogni comune coinvolto dall'iniziativa.



DIAGRAMMA DI FLUSSO DELLA FASE COSTITUENTE





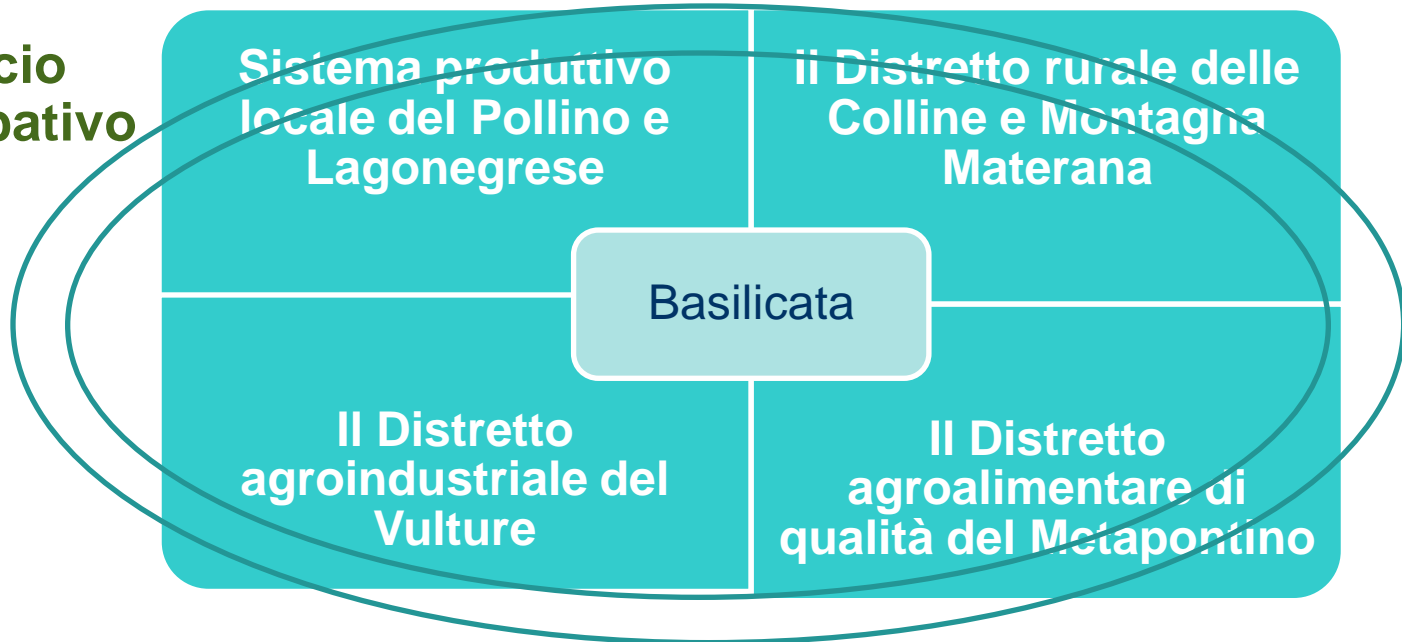
4 Percorsi individuati ex lege

Sistemi produttivi locali
Distretti industriali
Distretti rurali
Distretti agroalimentari di qualità

**4 Schede di
individuazione**

4 percorsi possibili_4 testimonianze

**Approccio
partecipativo**



**Coordinamento
strumenti e risorse**

Sistema produttivo locale del Pollino e Lagonegrese

Comprende 27 comuni, tutti in provincia di Potenza, localizzati nella zona sud occidentale della Regione Basilicata al confine con la Calabria e include interamente il versante lucano del Parco Nazionale del Pollino. L'area ricalca i limiti amministrativi individuati nell'istituzione del PIT n. 3 Lagonegrese – Pollino.

Il territorio del Pollino-Lagonegrese si estende su una superficie di circa 3.598 ha.



Sistema produttivo locale del Pollino e Lagonegrese

Caratteristiche e obiettivi

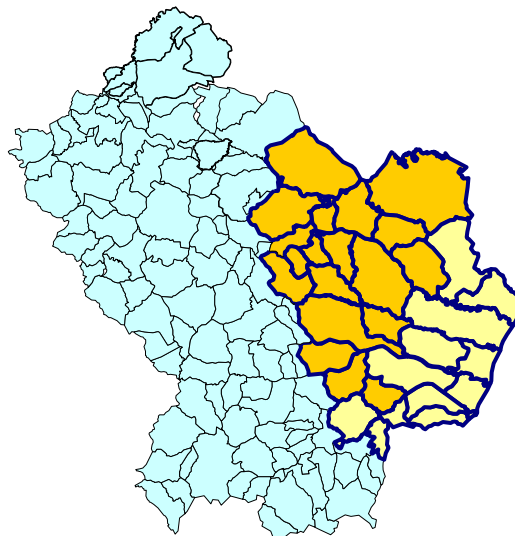
- Comparto agroalimentare quanto mai diversificato
- Rapporti di fornitura, regolati da accordi di filiera, diffusi
- Esistenza di diverse forme di Associazionismo fra le imprese del Sistema Produttivo
- Molte produzioni tipiche inserite nell'elenco dei prodotti tradizionali della Regione Basilicata

Obiettivo del SPL vuole essere quello di **costruire, attraverso la concertazione, una rete tra attori locali dello sviluppo** al fine di rappresentare gli interessi, le qualità e le potenzialità del territorio e convogliare progetti e risorse verso i settori trainanti dell'area

Il distretto rurale delle Colline e Montagna Materana

Il Distretto comprende 19 Comuni territorialmente contigui, tutti in provincia di Matera, nell'area sud orientale della Basilicata.

Si estendono su una superficie territoriale di 2.221,11 km² pari al 64,45% del territorio della provincia di Matera ed al 22,22% dell'intero territorio regionale e nonostante particolarità e caratteristiche specifiche al loro interno, individuano un'area abbastanza omogenea.

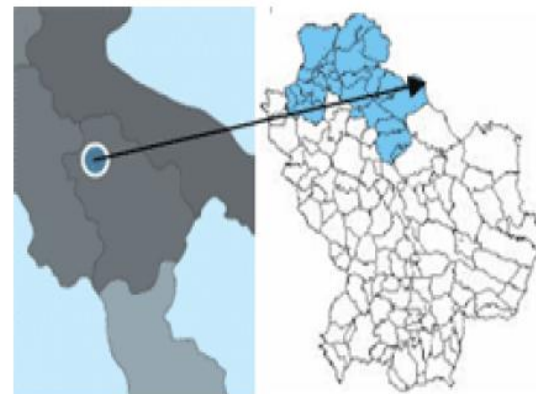


 Distretto Rurale delle Colline e Montagna Materana

 Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino

Il distretto agroindustriale del Vulture

- 15 comuni
- Densità abitativa superiore alla media regionale (78 ab./kmq contro i 60 della Basilicata)
- Buoni indici di occupazione (l'agricoltura occupa il 21% della popolazione attiva, sfiorando il 45% nel comune di Ginestra ed il 40% a Rapone, Ripacandida e San Fele)
- oltre 11.000 aziende con una SAU pari a circa 74.000 ettari (equivalente all'87% della SAT) e con una dimensione media aziendale di poco superiore ai 6 ettari.
- Numerose aziende di trasformazione ed industrie alimentari (industrie idrominerali, frantoi, cantine sociali, industrie di trasformazione del pomodoro, ecc.).





Distretto agroalimentare di qualità del Metapontino

- **Omogeneità** del contesto produttivo (demografica, economico-sociale, contiguità territoriale)
- **Concentrazione** di imprese prevalentemente di piccole e medie dimensioni
- Presenza di produzioni **certificate o tutelate**, tradizionali o tipiche
- Forte organizzazione interna **“a rete”**: reti interne di subfornitura, legami di filiera, accordi commerciali, di R&S, di produzione, centri servizi comuni, ecc..
- Attivazione dei tavoli di **concertazione** con relativi protocolli d'intesa



Distretto agroalimentare di qualità del Metapontino

- Circa 5000 imprese ortofrutticole di cui il 91% ha dimensione inferiore ai 5 ettari (il 75% della SAU ortofrutticola lucana ed il 74% della PLV lucana)
- Presenza di impianti di trasformazione
- Presenza di O.P. ortofrutticole
- Interazione tra tutte le fasi della filiera: produzione, lavorazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti locali, alle quali si aggiungono una serie di attività a monte e a valle in ottica di indotto
- Presenza di Centri di ricerca ed Enti a supporto all'attività agricola

Il Programma di Sviluppo del Distretto

Il “Programma di Sviluppo del Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino” rappresenta lo strumento necessario per definire gli obiettivi strategici sulla base dei quali poter sviluppare le azioni che il Distretto Agroalimentare di Qualità del Metapontino intende intraprendere:

- *Logistica*
- *Ricerca, Innovazione, Trasferimento Tecnologico*
- *Informazione e Formazione*
- *Cooperazione e Internazionalizzazione*
- *Valorizzazione delle produzioni e certificazioni di qualità*
- *Azioni a sostegno delle filiere (P.I.F.)*
- *Centro Servizi (Società di Distretto)*

Coordinamento di risorse e strumenti

In quest'ottica, il distretto diviene **organizzatore territoriale della partecipazione delle singole aziende alle misure del PSR: promuove ed anima il territorio per cercare le aziende e progettare, insieme a loro, i predetti Programmi Integrati di Filiera, che rappresentano (insieme al pacchetto multimisura per i giovani) le uniche provvidenze sostanziose che ha fornito l'Asse I del PSR.**

Anche in rapporto ai mutamenti delle Comunità Montane conclusisi con la nascita delle Comunità Locali, all'atteso riordino degli enti strumentali in agricoltura ed all'approccio Leader, promosso dal PSR attraverso i GAL, il Distretto rappresenta, un soggetto capace di completare l'organizzazione locale dello sviluppo.

Il modello di sviluppo

Sotto l'unico ombrello dell'**Ente di programmazione (Regione)** che adotta scelte programmatiche frutto della concertazione e di un principio di territorializzazione degli interventi, vivono **strumenti tecnici di supporto operativo (Distretto e GAL)** che collegano le **entità amministrative (Comunità Locali, Province)** alle imprese.

Il modello di sviluppo

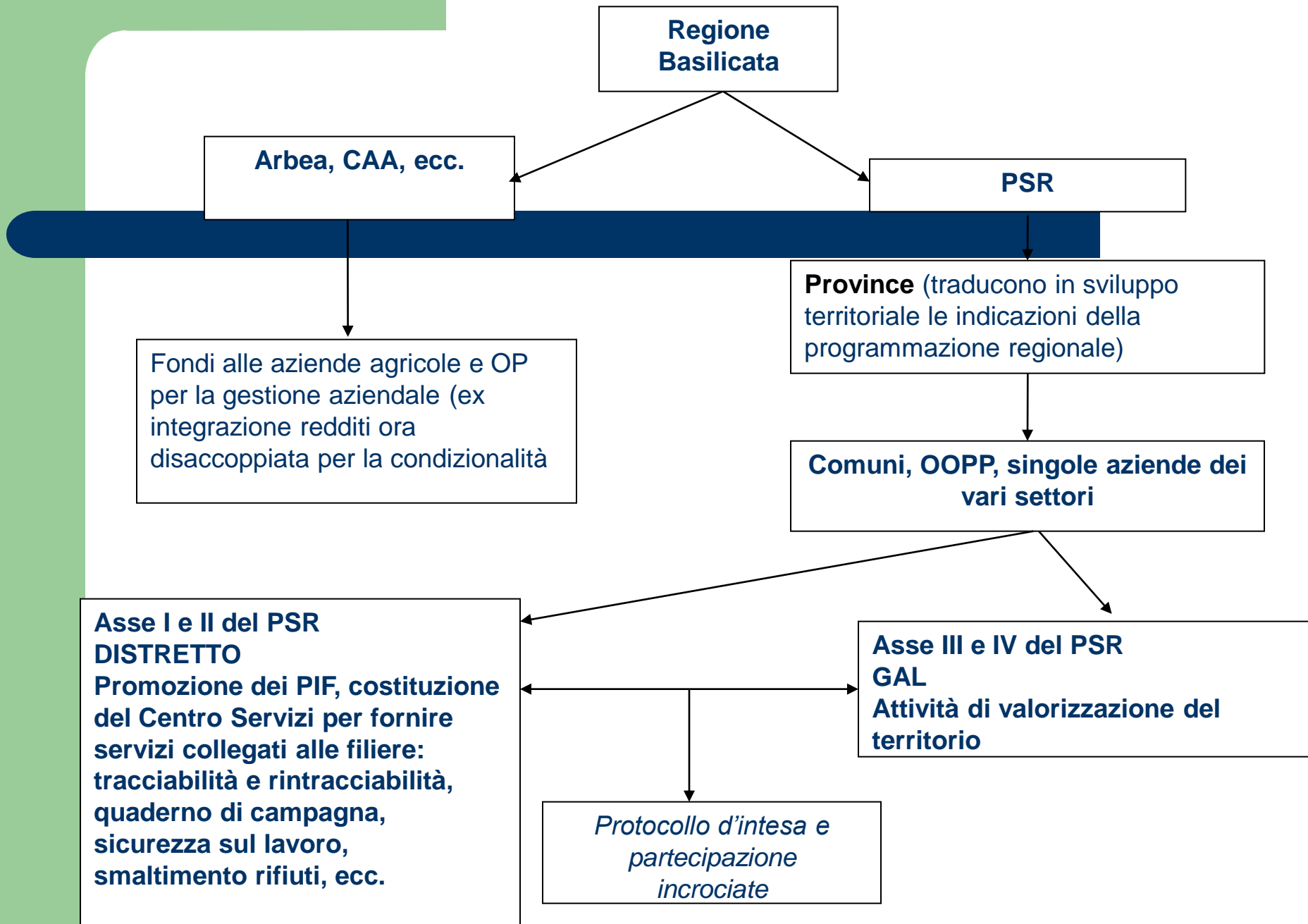
Tali strumenti tecnici, si differenziano a loro volta in **strumenti di promozione territoriale (GAL)**, aventi come riferimento principale il territorio, le cui azioni si collegano alle misure degli Assi III e IV del PSR e **strumenti economico – produttivi per lo sviluppo delle aziende (Distretto)** aventi come riferimento principale le aziende del territorio, le cui azioni si collegano agli assi I e II del PSR (Programmi di filiera, investimenti aziendali e trasferimento di innovazioni per le aziende del territorio – impatto aziendale – oltre che lo sviluppo di servizi comuni vale a dire nascita del Centro Servizi per le stesse aziende del territorio – impatto territoriale)).

L'interazione tra questi due strumenti tecnici di supporto operativo (**protocollo d'intesa GAL – Distretto**) permette, così, alle imprese e al territorio di condividere idee e progetti di sviluppo.

Il modello di sviluppo

I principi guida dell'attuale periodo di programmazione comunitaria affiancano la territorializzazione degli interventi alla **integrazione tra i fondi comunitari FEASR, FESR e FSE.**

Il Distretto, nella sua funzione di organizzatore territoriale dello sviluppo, è capace di individuare le strategie di azione capaci di favorire l'effettiva integrazione territoriale del PSR FEASR con le politiche promosse dal PO FESR e dal PO FSE: si pensi ad esempio alla Logistica, Società della Conoscenza (Sistema della ricerca e dell'innovazione e Società dell'informazione) a valere sul FESR oppure alla formazione per le aziende del distretto a valere sul FSE.



Il modello di sviluppo

i comuni e le Organizzazioni Professionali (OOPP) sono i promotori e i “gestori” di entrambi gli organismi (Gal e Distretto);

occorre fare due diversi organismi con funzioni distinte e complementari in quanto i GAL non possono gestire le misure dell’Asse I e II in combinazione con tutte le attività del 1° pilastro: OCM e OP (cosa che invece può fare il Distretto);

la Legge n. 01/2001 della Regione Basilicata delega al Distretto l’onere di promuovere e realizzare i network territoriali tra i soggetti verticali (aziende della filiera) e fra questi ed i soggetti trasversali dello sviluppo (Comuni, Banche, Università, servizi, Ordini professionali, ecc.).

Organizzano, cioè, i rapporti tra gli utilizzatori (aziende) ed i fornitori di: ricerca, innovazioni tecnologiche, strade, infrastrutture, Energia, trasporti, logistica, credito, consulenza aziendale, ecc.;

Il modello di sviluppo

tutto questo viene fatto da un organismo (distretto) che non assume una “veste terza” ma rimane semplicemente uno strumento operativo (e non un altro Ente o sovrastruttura burocratica) a guida diretta dei Comuni e delle organizzazioni professionali e sindacali;

quindi, gli stessi attori o stakeholders territoriali (comuni e OOPP) attuano le politiche di sviluppo rurale e produttivo (settoriale: cereali, olio, vino, latte, ecc.) attraverso due strumenti distinti: i GAL (per tutto ciò che sta negli Assi III e IV del PSR) ed il Distretto (per tutti gli interventi più importanti degli Assi I e II e, soprattutto, per interconnettere le aziende fra loro e con l'esterno).

Modifica della L.R. 1/2001

Il *Comitato di Distretto* assume il ruolo di organo politico-programmatico

La *Società del Distretto* è il soggetto giuridico ed economico, strumento utile ad attuare **un'integrazione organizzativa e territoriale delle filiere agroalimentari dell'area (frutto di integrazione verticale) con gli altri stakeholder esterni alle filiere ma interni al Distretto (integrati orizzontalmente)** mettendo in pratica il modello di **organizzazione territoriale dello sviluppo locale teorizzato in precedenza, coordinando e facendo dialogare tutti** gli attori territoriali ed evitando sovrapposizioni di ruoli e competenze.

La Società di Distretto

La Società di Distretto (Centro Servizi) svolge il ruolo di **moltiplicatore di relazioni per lo sviluppo di capitale sociale del Distretto:**

partendo dallo sviluppo dei partenariati collegati alle progettazioni integrate sul territorio (PIF, PSL, ecc.), il Centro sarà in grado di rappresentare un network di conoscenze e competenze finalizzato all'erogazione, in primis alle aziende che entreranno a far parte della Società di Distretto ovvero costituenti i partenariati dei Progetti Integrati di Filiera, di un serie di servizi integrati a livello territoriale.

Quindi...

Il Distretto assume una duplice funzione di:

- luogo della concertazione per lo sviluppo socio – economico dell'area
- coordinamento ed attuazione delle politiche produttive, commerciali e di servizio delle filiere produttive agro-alimentari di qualità dell'area



Grazie

Università degli Studi di Foggia

Francesco Contò – f.conto@unifg.it

Piermichele La Sala – p.lasala@unifg.it